

MUSIC **ATTRAVERSO**

SINFONICA 25 ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA

GIOVEDÌ 6 MARZO ORE 21.00
OSIMO Teatro La Nuova Fenice
(Prova Generale Aperta)

VENERDÌ 7 MARZO ORE 20.30
ANCONA Teatro Sperimentale

SABATO 8 MARZO ORE 21.00
JESI Teatro Pergolesi

DOMENICA 9 ORE 17.00
SENIGALLIA Teatro La Fenice

In collaborazione con Associazione Le Muse

ROMEO E GIULIETTA

Direttore
MATTHIAS BAMERT

F | O | R | M |

La colonna sonora
delle Marche



PROGRAMMA

PĚTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

Votkinsk, Urali, 1840 - San Pietroburgo, 1893

Romeo e Giulietta, Ouverture-Fantasia

CARL MARIA VON WEBER

Eutin, Lubecca, 1786 - Londra, 1826

Invito alla danza (Aufforderung zum Tanze), Op. 65 - Orchestrazione Berlioz

SERGEJ PROKOF'EV

Sonzovka, Ekaterinoslav, 1891 - Mosca, 1953

Romeo e Giulietta, suites dal balletto (n. 1 Op. 64bis, n. 2 Op. 64ter, n. 3 Op. 101) - arrangiamento Bamert, selezione:

- I. 2^a Suite, n. 1: Montecchi e Capuleti
- II. 3^a Suite, n. 5: *Aubade* (Alba)
- III. 2^a Suite, n. 2: La giovane Giulietta
- IV. 1^a Suite, n. 2: Scena
- V. 3^a Suite, n. 2: Danza del mattino
- VI. 1^a Suite, n. 5: Maschere
- VII. 2^a Suite, n. 4: Danza
- VIII. 1^a Suite, n. 7: Morte di Tebaldo
- IX. 2^a Suite, n. 5: Romeo e Giulietta prima della separazione
- X. 2^a Suite, n. 7: Romeo presso la tomba di Giulietta
- XI. 3^a Suite, n. 6: Morte di Giulietta

NOTE

DI CRISTIANO VEROLI

Se Shakespeare, il massimo creatore di miti tragici dell'era moderna, ha avuto il merito altissimo di eternare nei personaggi di Romeo e Giulietta l'amore giovanile in tutta la sua forza, follia, fragilità e bellezza, Čajkovskij ha avuto quello, forse altrettanto grande, di racchiuderne l'essenza in una melodia fra le più espressive e toccanti che un musicista abbia mai creato: il tema d'amore dell'Overture-Fantasia *Romeo e Giulietta*, nucleo poetico di un lavoro sinfonico ispirato all'omonima tragedia shakespeariana che nacque nel 1869 ma raggiunse la sua forma definitiva, attraverso tre diverse elaborazioni, solo nel 1880, quando Čajkovskij, insoddisfatto del finale, tornò nuovamente sulla partitura e ne riscrisse da capo le ultime ottanta battute.

All'eccelsa qualità di quella melodia, perfetta nel cogliere il misterioso ossimoro di felicità e dolore insito nella passione d'amore attraverso la sua linea instabile, gradualmente declinante fra sofferte appoggiature e ampi slanci d'entusiasmo al grave e all'acuto, corrispondono la ricchezza e l'efficacia della sua elaborazione formale, armonica e timbrica, la quale evidenzia, nelle fasi iniziali, l'insorgere del sentimento amoroso fra i due giovani in una dimensione di purezza virginale e poi, nel corso dello sviluppo, il suo progressivo accendersi di rosso sangue fino a bruciarsi nella fiamma viva dell'eros con quell'abbandono totale, generoso, disperato e senza riserve che solo Čajkovskij sa esprimere. Tutto questo all'interno di un percorso ciclico che, intrecciando il motivo di Romeo e Giulietta a quello furioso della lotta mortale fra i Capuleti e i Montecchi, procede da una mesta melodia di corale e a questa, di nuovo, torna nella coda finale mentre i frammenti sparsi dell'amore distrutto scivolano via nell'oscurità al cupo rullare del timpano.

Si dà inizio alle danze. Un gentiluomo invita al ballo una dama: lei, dapprima, risponde evasivamente, ma lui insiste e lei, finalmente, acconsente. Inizia un'amabile conversazione, fra le richieste di informazioni da parte di lei sul ballo da eseguire e le accalorate risposte di lui, al termine della quale il gentiluomo e la dama prendono posto, attendono l'inizio della musica, danzano allegramente un valzer brillante e infine si salutano fra inchini e ringraziamenti reciproci.

È questa l'azione mimica rappresentata con efficacissima evidenza drammatica da Carl Maria von Weber, il fondatore dell'opera nazionale tedesca, in *Invito alla danza* (*Aufforderung zum Tanze*), Op. 65, rondò per pianoforte scritto nel 1819 che diventò popolarissimo nel corso dell'Ottocento soprattutto quando Hector Berlioz, dovendosi rappresentare nel 1841 all'Opéra di Parigi il *Freischütz*, il capolavoro drammatico di Weber che però non includeva un balletto, decise di ovviare a quella mancanza - impensabile all'Opéra per radicata consuetudine - inserendovi una sua spumeggiante orchestrazione del brano pianistico di Weber, quella qui proposta, creando di fatto un vero e proprio balletto.

«Prokof'ev scrive una musica 'plastica' che non si accontenta di essere illustrazione, ma rivela il movimento interno dei fatti e la struttura dinamica, cioè l'essenza e il significato di ogni evento».

Sono parole del grande regista russo Sergej Michajlovič Ėjzenštejn, perfette per definire la natura più profonda della musica di Prokof'ev, in special modo quella del balletto in quattro atti *Romeo e Giulietta*, Op. 64, composto nell'estate del 1935 per Leningrado su suggerimento di Sergej Radlov, regista teatrale grande amico di Prokof'ev e coautore del libretto, ma andato in scena per la prima volta a Brno, nell'allora Cecoslovacchia, nel dicembre 1938, per approdare finalmente al Teatro Kirov di Leningrado l'11 gennaio 1940, ottenendo un successo strepitoso.

Il compositore fu così soddisfatto della sua musica da trarne in seguito ben tre suites orchestrali: le prime due, Op. 64bis e Op. 64ter, in tempi ravvicinati alla scrittura del balletto, verso la fine del 1936, a loro volta seguite nel 1937 da una scelta di dieci episodi in riduzione pianistica (Op. 75); mentre la terza, pubblicata con il numero d'opera 101, diversi anni dopo, nel 1946. Il concerto di questa sera propone undici estratti dalle tre suites scelti ed elaborati dal Maestro Matthias Bamert con il doppio intento di condensare, nelle sue linee generali, la vicenda rappresentata nel balletto (fondamentalmente fedele alla tragedia originale di Shakespeare), e insieme di rispettare le logiche e i valori musicali assoluti che a suo tempo guidarono il compositore nell'ideazione e nella scrittura delle suites.

I valori "plastici" della musica di Prokof'ev emergono con eccezionale evidenza sin dall'attacco del primo brano della selezione, quello che apre la seconda suite: un tremendo cluster dissonante, in crescendo fino al fortissimo, dal quale emerge invece pianissimo, formando un potente ossimoro, un dolce movimento degli archi, come un riverbero di luce proveniente dalla sfera ultraterrena. È la rappresentazione plastica, ottenuta con puri valori musicali, del nucleo poetico della tragedia shakespeariana, il contrasto-unione tra la morte e l'amore, tra la corruzione del mondo e la purezza del sogno, cui Prokof'ev fa seguire la celeberrima danza dei cavalieri, ovvero la lotta stilizzata tra i Montecchi e i Capuleti che causerà poi la fine dei due amanti: rude, barbarica, inconfondibilmente russa. Ciò che segue - gli episodi che includono, fra albe e danze, il freschissimo ritratto della giovane Giulietta, innamorata dell'amore ed eccitata per il ballo imminente, e lo scontro selvaggio tra le due fazioni che sfocia nella morte di Tebaldo - è l'espansione-evoluzione di questo nucleo iniziale che conduce inesorabilmente alla morte dei due protagonisti: quella devastata di Romeo; quella trasfigurata di Giulietta che, naufragando nell'intenso ricordo della passione, si spegne lentamente nel silenzio, immersa in un'aura metafisica.

MATTHIAS BAMERT



DIRETTORE

Il direttore d'orchestra svizzero Matthias Bamert ha studiato musica nella natia Svizzera, a Darmstadt e a Parigi, frequentando artisti del calibro di Pierre Boulez e Stockhausen; i frutti di queste collaborazioni si ritrovano nelle sue composizioni degli anni Settanta. Dal 1965 al 1969 è stato oboista principale dell'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, ma in seguito è passato alla direzione d'orchestra.

La carriera direttoriale di Matthias Bamert è iniziata in Nord America come apprendista di George Szell e successivamente come assistente di Leopold Stokowski all'American Symphony e direttore residente dell'Orchestra di Cleveland sotto Lorin Maazel. Questa eredità vive nelle sue popolarissime registrazioni per Chandos con la BBC Philharmonic degli arrangiamenti di Stokowski di Bach, Wagner e Mussorgsky. È stato direttore musicale dell'Orchestra della Radio Svizzera dal 1977 al 1983, poi ha consolidato la sua carriera in tutta Europa.

È stato Direttore Principale Ospite della New Zealand Symphony Orchestra dal 2000 al 2005, Vice Direttore Ospite della Royal Philharmonic Orchestra dal 2003 al 2008 e Direttore Principale della Western Australian Symphony Orchestra dal 2003 al 2007. Dal 2005 al 2008 è stato Direttore principale della Malaysian Philharmonic Orchestra; dal 2017 al 2022 è stato Direttore ospite principale della Daejeon Philharmonic Orchestra in Corea; e dal 2018 al marzo 2024 è stato Direttore principale della Sapporo Symphony Orchestra.

Direttore principale ospite della Scottish National Orchestra e direttore del festival di musica contemporanea di Glasgow Musica Nova dal 1985 al 1990, Matthias Bamert si è fatto conoscere per la sua programmazione innovativa e ha diretto le prime mondiali di opere di molti compositori come Takemitsu, Cascken, Macmillan e Rihm.

Il suo dono per la programmazione fantasiosa è emerso durante il suo mandato come direttore del Festival di Lucerna dal 1992 al 1998, quando è stato anche responsabile dell'apertura del KKL di Lucerna, ha avviato un Festival di Pasqua e un festival pianistico.

Direttore musicale dei London Mozart Players dal 1993 al 2000, Matthias Bamert ha effettuato una serie di registrazioni di grande successo di opere di "Contemporanei di Mozart" che ha già superato le 75 sinfonie.

È stato ospite di numerose orchestre in Europa, Stati Uniti e Asia, tra cui Cleveland Orchestra, Chicago Symphony Orchestra, Los Angeles Philharmonic, Pittsburgh Symphony, Orchestre symphonique de Montreal, Wiener Symphoniker, Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, Berliner Symphoniker, MDR Sinfonieorchester Leipzig, Orchestre de Paris, Helsinki Philharmonic, Residentie Orkest Den Haag, Orquesta Nacional de Espana, Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, BBC Symphony Orchestra, London Philharmonic, City of Birmingham Symphony Orchestra, BBC Philharmonic, Sydney Symphony, NHK Symphony Orchestra, Hiroshima Symphony Orchestra e KBS Symphony Orchestra, tra le altre.

Sebbene Matthias Bamert abbia una solida reputazione come direttore d'orchestra del repertorio standard, è noto soprattutto per il suo lavoro a favore della nuova musica, della musica oscura del XVIII secolo e della musica trascurata di tutte le epoche. È noto per la sua rapidità di studio, in grado di padroneggiare nuove partiture in pochissimo tempo e di realizzare prime esecuzioni molto efficaci in concerto e su CD. Prolifico artista discografico, Matthias Bamert ha realizzato oltre 80 CD, molti dei quali hanno vinto premi internazionali. La sua produzione comprende 24 CD di musica dei contemporanei di Mozart con i London Mozart Players, l'integrale delle sinfonie di Parry e cinque CD di opere di Frank Martin con la London Philharmonic Orchestra, le sinfonie di Roberto Gerhard con la BBC Symphony Orchestra, il repertorio olandese con la Residentie Orkest e le trascrizioni di Stokowski, nonché opere di Korngold e Dohnanyi con la BBC Philharmonic Orchestra.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa
Elisabetta Maticena
Jacopo Cacciamani

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Simona Conti
Andrea Esposito
Elisa I
Olga Larina
Melissa Cantarini
Giuseppe D'Amico

Viola

Jone Diamantini*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Lorenzo Anibaldi
Andrea Pomeranz
Tommaso Leoni

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli
Elena Antongirolami

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
David Padella

Flauti

Francesco Chirivì*
Alessandro Maldera
Silvia Ferranti

Oboi

Fabrizio Fava*
Chiara Petrone
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Michele Scipioni
Danilo Dolciotti

Sassofono tenore

Giorgio Di Prinzio*

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati
Davide Filigonio

Corni

Federico Maffei*
Roberto Quattrini
Alessandro Giorgini
Alberto Occhialini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Federico Perugini*
Manolito Rango

Tromboni

Massimo Gianangeli*
Eugenio Gasparini
Diego Giatti

Basso Tuba

David Beato

Timpani

Adriano Achei*

Percussioni

Alessandro Carlini
Gioele Balestrini
Marco Germani
Stefano Bartoloni

Arpa

Margherita Scafidi*

Pianoforte

Valeria Picardi*

Celesta

Davide Martelli*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Sara De Flaviis

MUSICATTRAVERSO

SINFONICA 25 ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 13 MARZO ORE 20.45

SAN SEVERINO MARCHE

Teatro Feronia

*In occasione del Quarantennale della
riapertura del Teatro Feronia*

VENERDÌ 14 MARZO ORE 21.00

CHIARAVALLE Teatro Comunale

"Tullio Giacconi"

SABATO 15 MARZO ORE 21.00

FABRIANO Teatro Gentile

DOMENICA 16 MARZO ORE 17.00

MACERATA Teatro Lauro Rossi

LUNEDÌ 17 MARZO ORE 20.45

MILANO

Conservatorio - Sala Verdi

Clarinetto **FABRIZIO MELONI**
(clarinetto solista del Teatro alla Scala)

Direttore **CARLO BOCCADORO**

SABATO 22 MARZO ORE 21.00

FERMO Teatro dell'Aquila

DOMENICA 23 MARZO ORE 17.00

JESI Teatro Pergolesi

Direttore
MANLIO BENZI

BRAHMS, MOZART E BOCCADORO

CARLO BOCCADORO

Serenata - Opera su commissione FORM (prima
esecuzione assoluta)

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Concerto per clarinetto e orchestra in la magg. K. 622

JOHANNES BRAHMS

Serenata n. 2 in la magg., Op. 16

VITA D'EROE

*In collaborazione con i Conservatori
di Pesaro e Fermo*

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Coriolano, Ouverture in do min., Op. 62

RICHARD STRAUSS

Ein Heldenleben (Vita d'eroe), poema sinfonico Op. 40



La colonna sonora
delle Marche

Sostengono l'attività FORM 2025

viva servizi

carifermo
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

con il patrocinio di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO